



Riceviamo e pubblichiamo

“Hanne zappate la stazione”

Sulmona 27 Agosto 1943

Bombardamento aereo Anglo-americano (1)

di Carmine Angelone

A seguito della caduta del regime di Mussolini, il meridione divenne teatro di guerra perché nel frattempo le truppe alleate anglo-americane dopo essere sbarcate in

Sicilia

,
cominciarono

a
risalire

la
penisola
inserendo

l'Italia
in un
quadro
strategico
che
prevedeva

l'accerchiamento
dell'esercito
tedesco
in
Europa
anche
da
sud

.

Sulmona era **un punto fondamentale del sistema ferroviario italiano** come crocevia delle
tratte
Roma-Sulmona-Pescara

,
Sulmona
- Napoli,
Sulmona

-
Terni
.

La Città, come molte nel meridione, Ortona, Montecassino, si trovava a ridosso del fronte,
era

soggetta
a continue
incursioni
aeree
per la
presenza
di
truppe
tedesche
e
pertanto
era
importante
disarticolare
il
crocevia
ferroviario
e
neutralizzare
la
mobilità
delle
forze
italo
-
tedesche
.

Lo scalo ferroviario di Sulmona dava lavoro a circa **800 ferrovieri**.

E' doveroso ricordare che a poca distanza da Sulmona c'era lo stabilimento industriale della
Società
Dinamite
Nobel
di
Pratola
Peligna
,
ubicato
presso
il
Monte San

Cosimo
, con
oltre
3.000
lavoratori
che
producevano
polveri
e
materiali
esplosivi
da
mandare
agli
stabilimenti
di
Orbetello
per
il
caricamento
delle
munizioni
.

Sulmona era anche sede di un Campo di Concentramento per l'internamento di prigionieri dell'esercito
alleato

,
nella
misura
di
circa 3.000
soldati
internati
nel
“

Camp 78”

in
località
Fonte
D'Amore

,
alle
falde

del Monte
Morrone

.

Uomini, donne, vecchi e bambini dettero il loro contributo di sangue per la libertà e la democrazia
futura

.

Quel
giorno
i
bombardamenti
alla
stazione
e
sulla
città
causarono
più
di
100
morti

.

La popolazione civile di Sulmona era stremata per i tanti figli morti per la Patria sui fronti di
Russia, Albania,
Grecia
, Africa del
Nord
e Africa
orientale

.

Il comando alleato, come abbiamo detto, ritenuto che lo scalo ferroviario di Sulmona fosse
un obiettivo
di
primaria
importanza
per

il
rifornimento
delle
truppe
tedesche
,
decisero
che
era
arrivato
il
momento
di
distruggere
questo
punto
strategico
e un
attacco
avrebbe
indebolito
le
forze
dell'Asse
e
contribuito
all'avanzata
degli
alleati
.

Il primo attacco aereo, con **69 bombardieri B17**, le cosiddette "**fortezze volanti**", e da **70 Liberator**,
portato
avanti
dagli anglo-americani
,
il
27
Agosto
1943,
causò
morte
e

distruzione
nella
città

.

Quella mattina erano appena giunti alla stazione più treni da e per le varie destinazioni per cui erano presenti circa **1.000 viaggiatori**

,
quando
all'improvviso
dal
Monte
Morrone
arrivò
una
squadriglia
di
aerei
che
colse
di
sorpresa
quella
povera
gente
che
stava
scendendo
dai
convogli

.

Furono
sganciate
molte
bombe

,
fu
distrutto
un

convoglio
in
sosta
che
trasportava
cloro

,
il
fumo
che
ne
fuoriuscì
rese
irrespirabile
la
zona
e
contribuì
a
creare
ulteriore
panico
negli
astanti

.
Molti
, come
primo
istinto

,
pensarono
di
rifugiarsi
nei
sottopassaggi
ma ben presto
sentendosi
in
trappola

,
cercarono
di
fuggire
dalla
stazione
per

cercare
scampo
nelle
campagne
circostanti
.

Lì vicino c'era un luogo detto **Lu Uschitte**, il boschetto, perché pieno di pioppi; ma la sorte
non
fu
benigna
con
quella
povera
gente
,
ci
fu
una
strage
di
oltre
100
morti
.

Oggi su quel luogo sorge una chiesa a ricordo di quei tristi eventi: **la chiesa della Madonna Pellegrina**
a .

Le bombe caddero anche in piena città causando morte e distruzione, alcune bombe caddero anch
o
e
contrada
Zappannotte
, un
luogo
vicino
alla
stazione

,
causando
la
morte
di
7
persone
.

Quel giorno gli aerei scaricarono su Sulmona **153 tonnellate di bombe da 500 libbre ciascuna**
ed
altre
51
tonnellate
sullo
stabilimento
di
Pratola
Peligna
.

Gli aerei tornarono a bombardare il 19/01/1944, 03/02/1944, 04/05/1944, ed il 30/05/1944 causando
ancora
morte
e
distruzione
per
altre
176
persone
.

Quei giorni tristi, nonostante le avversità e la disperazione e la fame determinarono in alcuni
strati
della
popolazione
sulmonese
la

forza
morale per
combattere
contro
la
dominazione
fascista
e
l'occupazione
nazista
tanto
da
indurre
giovani
coraggiosi
a
lottare
per la
liberazione
della
patria
ed
aiutare
i
soldati
inglesi
fuggiti
dal
campo
di
prigionia
a
nascondersi
.

Come non ricordare: **Angelo e Michele Balassone, Claudio Di Girolamo, Roberto Cicerone,**
o
ba
Mario
Scocco
, Rocco
Santacroce
, Giuseppe

Torint
Sciu
,

Bolino

e

Concezio

Angelone

che furono

rinchiusi

nel

carcere

di

Regina

Coeli

a Roma

condannati

a

morte

e poi

commutata

,

Vincenzo

Pistilli

, **Carlo**

Autiero

, **Alberto**

Pietrorazio

,

Domenico

Silvestri

,

Amedeo

Liberatore

,

Iride

Imperoli-Colaprete

,

Gregorio

Ventresca

, **Mario Di**

Cesare

,

Rinaldo

Giampietro

,

Ugo

De

Grandis

,

**Vincenzo
Del Signore, Gino
Ranalli
, Lorenzo
Ramunno**

**,
Emanuele
e Mario
Madrigale
, Alfredo
Guadagnoli**

**,
Ercole
Pizzoferrato**
e la
presenza
eccezionale
di
un
personaggio
come
**Carlo
Azeglio
Ciampi**
futuro
**Presidente
della
Repubblica
Italiana**
.



“Via Zappannotte”

Bombardamento aereo Anglo-americano (2)

di Carmine Angelone

Mia madre negli ultimi mesi della sua esistenza era diventata molto loquace e tendeva a raccontare gli episodi più eclatanti della sua vita mille volte, quello che è rimasto impresso nella mia mente è certamente il bombardamento della stazione

di
Sulmona
del 27
agosto
1943.

Alcune bombe, per effetto dell'attrito, caddero in luoghi non voluti come ad esempio le case
di
Via
Zappannotte
. La
mia
famiglia
,
composta
dai
coniugi
Panfilo
Angelone
ed
Ada
Marinucci
,
abitava
proprio
lì
a
“
lu
tratture
”
. Mio padre in
servizio
militare
a
Guidonia
di
Tivoli, era
tornato
da
poco
dal
fronte
russo

. Mia Madre Ada

accudiva

ai

tre

figli

e

lavorava

la

campagna

, con

nonno

Gaetano

, per

poterli

sfamare

.

Quel

mattino

si

era

recata

a

portar

da

mangiare

al

nonno

che

stava

intendo

alla

campagna

, circa 5

opere

di

terra,

vicino

alla

stazione

,

sulla

strada

che

porta

alla

frazione

di
Campo
di
Fano
.

"Faticavame cummà le biestie" racconta oggi la mamma **"avame fatià nu femmene, le nore, perché i nuostre marite se truvivene a la uerre"**.

Quel giorno era già suonato l'allarme aereo, verso le dieci del mattino **"ma ngià'avame fatte case, perché le serene sunivene ogne tante e quinde ne javame date pise"**.

Verso le 10,30 l'allarme suonò di nuovo.

"Oddie, ha sunate n'autre vote, Tatà, vulesse rejè alla case". Mio nonno rispose: **"scine, va a vede cummà stanne i fijje te"**.

Prese **"la coscine"** la mise sulla testa e si incamminò verso casa, lungo la strada sentì un grande frastuono, si voltò a guardare verso il cielo e vide che esso era pieno di centinaia di aerei che a prima vista sembravano uccelli.

Erano le 11,15 e in pochi attimi quegli aeroplani furono su di loro, ci fu il finimondo, le bombe cadevano da tutte le parti. Dalla stazione si elevava un fumo acre e nero. Ci fu un fuggi fuggi, la disperazione si impadronì di quella povera gente che stava scendendo dal treno ma una seconda ondata fece una grande strage, circa 100 morti.

Mia madre buttò via la coscina e si mise a correre, vide un povero contadino che era a cavalcioni su un somaro, rimanere ucciso.

Si buttò a terra, perché mio padre gli aveva raccomandato di proteggersi buttandosi a terra come un pesce e stare ferma. Alcune persone imitarono la sua posizione ma strillavano e invocavano la Madonna muovendosi, furono feriti, voleva aiutarli ma uno di loro gli disse pensare a se stessa.

Si rialzò e di corsa, attraverso le campagne, arrivò alla casa della famiglia D'Alessandro dove decise di rifugiarsi in una stalla per un attimo.

Il cuore batteva a mille, il desiderio di tornare presto a casa era forte.

Poter stare vicino ai figli e proteggerli.

Decise quindi di guadagnare la via di casa passando vicino alla galleria ferroviaria.

Nei pressi c'era un ponte che cavalcava la ferrovia Sulmona - Roma, colpito in pieno era crollato.

Guardò verso casa che era a poca distanza, notò che era stata distrutta.

Immaginò cose terribili, corse come il vento, ma si trovò davanti 7 morti e 7 feriti, tutti fatti a pezzi e irriconoscibili. Di quei momenti mia madre non ricorda più niente ma la disperazione fu tanta. Strillava, strillava " **Povere fije me, povere cugate me, povere nepute me**". Un pianto amaro che è durato per tutta la sua esistenza:

sette morti e sette feriti

Erano morti i miei fratellini: Giovanni e Alberto di 4 e 1 anno. Mia madre li riconobbe dal colore dei calzini, due bei

figli, quanto erano belli. Con loro erano morte le sue cognate Assunta Tirabassi e Angelina Spinosa e i loro rispettivi figli Luciano e Luigino Angelone, di 3 e 1 anno, il settimo□ morto era Berardino Spinosa, un bambino figlio di vicini di casa di 11 anni.

Mio Fratello Carlo, il più grande, si era salvato miracolosamente insieme ai cuginetti Maria, Gennaro e Gaetano.

Zio Giuseppe Antonio Angelone marito di Angelina, era come inebetito dal dolore, non riusciva a proferire parola di fronte a tanto orrore.

Quando Carlo vide sua madre si mise a gridare: “**portami da nonna Carmela**”, la nonna materna, che abitava in una zona limitrofa ma più lontana dalla stazione, la contrada dell’**Arabona**, vi si recarono.

A zio Antonio Marinucci, fratello di mia madre, fu dato l’ingrato compito di raccogliere i miseri resti dei morti, li avvolse con delle lenzuola come un sudario, li mise su un carretto e li portò prima all’ospedale dell’Annunziata e successivamente al cimitero.

Alle 12,15 la formazione aerea alleata si allontanò da Sulmona oltre il monte Morrone.

Intanto mio padre aveva saputo dal giornale radio la notizia del bombardamento su Sulmona, esprese il desiderio di tornare a casa, ma il capitano gli negò il permesso, l’apprensione per la sorte della propria famiglia lo resero determinato e risoluto a tornare a Sulmona.

Tornò che era notte fonda, aprì il portone, non c’era la luce, accese un fiammifero e vide mio nonno Gaetano seduto per le scale che diceva: “ **a ecche so muort tutte quante**” e aggiunse
“**va alla**

case de socete ce rimaste moiete Aducce e fijete Carlucce”.

Andò a casa della suocera e nel vedere la moglie ed il figlio fu colto da un irrefrenabile pianto di disperazione per le gravi perdite e di sollievo per aver ritrovato la moglie e il figlio. Da allora volle rimanere a casa e non andare più alla guerra.

Per lui la guerra era finita, ma intanto l'Italia era preda di duri combattimenti tra l'esercito alleato e tedeschi invasori, gli aerei tornavano a bombardare la città, altri morti altri feriti, la gente appena avvistava un aereo fuggiva, si viveva con la paura, il terrore...

Per almeno un anno ancora la città subì duri bombardamenti, complessivamente ci furono **276**
morti
nel
periodo
1943/1945

